

calcolo, per altro, mi sia concesso di fare sulle proroghe da lui segnate con tanta precisione prima che quel consenso fosse dichiarato perpetuo; lo che avvenne, secondo il Darù, nel 1529; e secondo i nostri registri autentici, nel 1555. L'istituzione avvenne il dì 10 luglio 1510: durò, secondo lui, dieci giorni, e poi altri dieci, e poi venti, che sommano quaranta giorni. Poi fu prorogato per due mesi, e poscia altre sei volte per due mesi egualmente, che formano in tutto quattordici mesi: poi durò un anno e poi cinque e poi dieci, che sommano sedici anni. Ai quali se aggiungansi i quattordici mesi e i quaranta giorni; ossia, un altro anno, tre mesi e dieci giorni; si avrà in tutto una serie di diciassette anni, tre mesi e dieci giorni, prima che divenisse perpetuo. Stando dunque al calcolo del Darù, il consiglio dei dieci sarebbe diventato perpetuo a' 20 di ottobre dell'anno 1527, e non già del 1529, com'egli stesso indicò. Eppure il decreto, che ne stabilisce la perpetuità e permanenza, trovasi registrato nel libro *Spiritus* della Cancelleria ducale, sotto il dì 20 luglio 1555, ed anche nel libro *Philippicus* dell'Avogaria del comune, a carte 4. Ora, qual fede si potrà quindi innanzi prestare a chi, rimpetto ai nostri documenti incontrastabili, ci si mostra così palesemente e solennemente bugiardo? Tuttavolta non sono pochi coloro, i quali sogliono preferire alle testimonianze e alle verità nazionali le favole e le menzogne straniere!

Nè meglio del Darù ci si mostra istruito delle storie nostre il traduttore anonimo, che ne fece l'edizione italiana di Capo Lago nel 1852, e che di sue illustrazioni la corredò. Ma se io dovessi tener dietro a correggere gl'infiniti errori degli stranieri, seguiti ciecamente da alcuni dei nostri, non arriverei mai più a ripigliare il filo della mia storia: si lascino pertanto quelli, e questo riassumasi. Di quelli mi ritorneranno spesse volte occasioni di parlare e di farne altresì la dovuta confutazione.